

CO.SA.PU.

Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste

Via della Bellavista, 77 – tel.: 040.414956

34151 - Trieste

mail: bruno.cavicchioli@alice.it - www.sostrieste.it

Al Direttore Regionale per i Beni Arch.
e Paesaggistici del Fr. – Venezia Giulia
arch. Giangiacomo Martines
Pzza. Libertà, 7
34132 - Trieste

Al Soprintendente per i Beni Cult., Arch.
e Paesagg. del Fr. – Venezia Giulia
arch. Luca Rinaldi
Pzza. Libertà, 7
34132 – Trieste

Al Sindaco di Trieste
dott. Roberto Cosolini
Pzza. Unità d'Italia, 7
34121 - Trieste

All'ass. alla Pian. Urbana
Mob. E Traffico, Ed. Privata
del Comune di Trieste
dott. Elena Marchigiani
Pzza. Unità d'Italia, 7
34121 – Trieste

All' ass. al Demanio, Patrimoni e LL.PP.
LL.PP. del Comune di Trieste
dott. Andrea dapretto
Pzza. Unità d'Italia, 7
34121 – Trieste

Al Signor Presidente della Quarta
Commissione del Comune di Trieste
Dott. Pietro Faraguna
P.zza Unità d'Italia, 7
34121 – Trieste

Al Signor Presidente della Sesta
Commissione del Comune di Trieste
Dott. Mario Ravalico
Pzza. Unità d'Italia, 7
34121 – Trieste

Trieste, 14 maggio 2012

Oggetto: osservanza delle disposizioni di legge in materia della tutela di pubbliche piazze, vie, strade ed altri spazi urbani di interesse artistico e storico – D. Lgs. 42 del 22.1.2004 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Codice Urbani).

In data 24.2.2012 avevamo inviato alla Direzione Regionale per i Beni Architettonici ed alla Soprintendenza, unitamente al Signor Sindaco Cosolini e all'ass. Elena Marchigiani, una lettera di pari oggetto richiamante l'osservanza, nel corso dei lavori di restauro del lastricato nel centro storico, della legge in epigrafe.

Alla stessa abbiamo, come sempre, ricevuto cortese risposta da parte dell'arch. Giangiacomo Martines pervenutaci nei giorni scorsi. Poiché, viceversa, il Comune di Trieste non ne ha confermato la ricezione ci permettiamo di ritornare sull'argomento.

Il nostro comitato si batte oramai da tredici anni per tentare di arginare lo sconsiderato scempio che Comune di Trieste, Autorità Portuale e ACEGAS compiono ininterrottamente -e sorde ad ogni richiamo di natura legale - delle pavimentazioni, acciottolati, lastricati, cordoli e simili sul territorio della città.

Nel corso degli anni la Direzione Regionale per i Beni Culturali e la Soprintendenza hanno ripetutamente chiesto al Comune di Trieste l'osservanza della sunnominata legge e precisamente:

- 4 novembre 2004: - arch. Giangiacomo Martines
- 17 luglio 2007 - arch. Stefano Rezzi
- 18 settembre 2008 - arch. Roberto Di Paola
- 20 gennaio 2011 - arch. Giangiacomo Martines
- 4 maggio 2012 - arch. Giangiacomo Martines

La legge di tutela è chiarissima e,

all'art. 10, comma 1, testualmente recita:

“Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri enti pubblici territoriali (...) che presentano interesse artistico, storico, archeologico e etnoantropologico.

All'art. 10, comma 4, la legge stabilisce:

“Sono comprese tra le cose indicate al comma 1: (...) g) le pubbliche piazze, vie, strade ed altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico”.

Osserviamo, ancora, che la sunnominata legge non è l'unica in materia di tutela: dalla fondamentale 1089/1939 (legge Bottai) al testo unico del 1989 per non scordare l'avviso n. 22 del 26.3.1953 del G.M.A. che, in pratica, metteva sotto protezione tutta la città ed i sobborghi che, pare, siano state scritte invano visto che a Trieste sono state ripetutamente violate non da privati cittadini ma da enti pubblici.

Gioverà ricordare che la pavimentazione a masegni stupì profondamente Stendhal quando, agli inizi dell'ottocento, sbarcò a Trieste tanto da decantarla in una lettera e il marchese de Sade, pur non avendola mai vista, la definì “la città bianca”, segno questo che i lastricati triestini avevano acquisito fama internazionale per non parlare di numerosi viaggiatori che ne citavano l'omogeneità, l'ordine e la bellezza.

Tutto questo è stato stoltamente e colpevolmente distrutto da chi questo patrimonio, unico nel suo genere, avrebbe dovuto fermamente difendere e tutelare.

Viceversa i masegni scampati alla distruzione delle ruspe sono stati, nella migliore delle ipotesi, venduti a destra e a manca tanto che si possono trovare in numerose ville del circondario o su internet, qualcuno pare sia finito nei due depositi comunali (li abbiamo visitati e ne contenevano minime quantità rispetto a tutto quello che era stato rimosso).

Per una documentazione approfondita invitiamo a consultare il nostro sito www.sostrieste.it: si noterà un filmato in cui, tra l'altro, alla faccia della tutela si nota sulle Rive una ruspa che spacca i masegni e li carica direttamente sui camion.

Il 28.3.2008 la Soprintendente di Venezia, arch. Renata Codello, ci aveva fatto pervenire il metodo imposto al Comune di Venezia nel restauro delle pavimentazioni, in lastre di trachite dei Colli Euganei, che doveva svolgersi in questo modo: prima dell'inizio dei lavori le lastre venivano numerate, fotografate, tolte con cura (altro che le nostre ruspe!), catalogate, accatastate in loco, recintate e – dopo i lavori effettuati nel sottosuolo – riposizionate come in origine.

Tale metodo è stato ricordato anche dall'arch. Giangiacomo Martines nella lettera dd. 20.1.2011 a Vostre mani, viene seguito normalmente all'estero e, senza andare tanto lontano, a Capodistria e Buie in paesi cioè che, evidentemente, sono più civili di noi.

A Trieste, viceversa, i masegni superstiti vengono portati, a detta degli operai presenti, nei depositi comunali per essere “riutilizzati”, chissà dove e chissà quando, senza alcun controllo. Anche in questo caso la Soprintendenza, con lettera al sindaco Dipiazza, aveva raccomandato tale metodo di lavoro e aveva richiesto che nei depositi comunali venisse istituito, onde evitare sospetti di sorta, l'istituzione di un libro di carico/scarico del materiale depositato. Nonostante la dichiarazione pubblica dell'ex assessore Franco Bandelli che tale norma veniva attuata nel corso di una nostra verifica l'ing. Ashiku del Comune di Trieste ci confermava l'inesistenza di qualsivoglia forma di catalogazione in merito.

Ora, da quanto appreso dalla stampa, il Comune di Trieste si accinge a “riqualificare” una nuova porzione del Borgo Teresiano, compresa Piazza Ponterosso. Da quanto abbiamo appreso parrebbe che nelle vie Trento e adiacenti sia previsto l'impianto delle piastrelle di sabbia compressa, con il triste rituale cui siamo stati abituati negli anni passati.

Ricordiamo che, trattandosi di manufatti superanti i cinquant'anni di esistenza, gli stessi ricadono sotto i vincoli della legge ricordata in epigrafe; alleghiamo in merito la lettera inviata al passato sindaco Dipiazza dall'arch. Giangiacomo Martines in data 20.1.2011 e da noi fatta pervenire sia al sindaco Roberto Cosolini che all'ass. Elena Marchigiani in data 24.2.2012, che fissa il metodo di lavoro per le zone sottoposte a vincolo.

A scanso di equivoci l'arch. Martines testualmente scriveva, tra l'altro:

- *...i lastricati in masegno sono tutelati ope legis*

- *...in considerazione del sito, di altissimo valore paesaggistico tra i luoghi della città che identificano Trieste, nella sua storia quando il canale era porto di velieri, e d'altra parte considerando la situazione attuale del lastricato coperto in gran parte d'asfalto, suggerisco al Signor Sindaco l'opportunità in questo caso di attivare un cantiere sperimentale, su una piccola area, al fine di applicare diverse tecniche e poi scegliere la migliore.*
- *...rimuovere con cura il manto d'asfalto e rilavorare la superficie con utensili da scalpello, azionati oggi ad aria compressa*
- *...si rappresenta l'opportunità di conservare la partizione della piazza in aree distinte, con i loro piccoli dislivelli (che non costituiscono barriere architettoniche insuperabili) come risultato a memoria dei diversi usi della piazza nella storia.*

-
Vorremmo qui ricordare che, per serietà, si parlasse - nel rifacimento di vie e piazze - di **“RESTAURO”** e non di **“RIQUALIFICAZIONE”**: nessuno si sognerebbe di riqualificare il Colosseo o la Cappella Sistina cambiandone i connotati. Per questo motivo chiediamo che il Comune di Trieste si rivolga ad architetti del restauro e lasci le fantasiose riqualificazioni legate ad un vergognoso passato in cui si è distrutto un capitale inestimabile.

Abbiamo citato, all'inizio, gli interventi e le indicazioni delle massime autorità statali in merito alla tutela delle pavimentazioni cittadine, cui il Comune di Trieste non ha mai neanche minimamente ottemperato; ci si chiede, però, come mai successivamente gli architetti della Soprintendenza addetti ai controlli dei progetti li abbiano tranquillamente approvati, dando corso alla distruzione dei secolari masegni sostituiti da piastrelle di provenienze diverse che si stanno già disfacendo sotto i piedi dei passanti.

Ci auguriamo che il Signor Sindaco, in controtendenza al periodo delle giunte Illy e Dipiazza, voglia intervenire decisamente e passare alla storia pr aver tutelato fermamente l'ultimo lembo storico della città.

Distinti saluti,

Bruno Cavicchioli - presidente

Allegato